

## IL PONTE DELL' AMMIRAGLIO A PALERMO<sup>1</sup>

*Maria Antonietta Spadaro*

### *La storia del ponte*

Voluto nel 1131 da Giorgio d'Antiochia, *ammiraglio degli ammiragli* del sovrano normanno, Ruggero II d'Altavilla, fu il primo monumentale ponte in pietra realizzato sul fiume Oreto. Secondo una leggenda il ponte sorge sul luogo dove l'arcangelo Michele comparve a Ruggero I aiutandolo a conquistare la città araba. In quel luogo venne costruita la chiesa di San Michele, poi demolita.

Esempio insigne di ingegneria medievale il ponte, dalla forma a schiena d'asino, è in conci di tufo squadriati con sette arcate, a sesto acuto a ghiera rientranti, e cinque minori arcate intermedie, per diminuire la spinta dell'acqua sulla struttura.



1. Incisione dal Voyage pittoresque ... di R. de Saint Non, 1785

Dobbiamo immaginare che in epoca medievale il territorio dove scorreva il fiume era magnifico e dal periodo arabo a quello svevo vi erano “stupendi palmizi”<sup>2</sup>, un dattileto presso il ponte venne distrutto nel 1314 dal Conte di Marzano, fedele a Roberto d'Angiò, nel corso della lunga guerra tra Angioini e Aragonesi che interessò la Sicilia.

<sup>1</sup>Questo breve testo è stato oggetto di un intervento nel corso del Convegno *Conosciamo il fiume Oreto e la sua valle*, organizzato dal WWF Palermo nei giorni 27 e 28 giugno 2014, presso l'ex Deposito locomotive di Sant'Erasmus.

<sup>2</sup>V. Di Giovanni, *La topografia antica di Palermo dal sec. X al XV*, 2 vol., Palermo 1889, vol. I p. 79. Per conquistare Palermo nel 1314 il Conte di Marzano fece tagliare barbaramente gli stupendi palmizi lungo l'Oreto presso il ponte Ammiraglio. Il palmeto si stendeva fin quasi alle mura della città, tale dattileto apparteneva alla chiesa della Magione.

Nei secoli seguenti, oltre all'agricoltura, si sono sviluppate nella valle del nostro fiume trappeti per la lavorazione della canna da zucchero, cartiere e altre attività produttive.

In particolare nel sec. XVI la redditizia produzione dello zucchero portò ad estese piantagioni di canna da zucchero e nel contempo a massicci disboscamenti nei monti della Conca d'oro, per la necessità di legna necessaria ai procedimenti di cottura. Ciò costituì la causa prima che da quel momento determinò la serie delle disastrose inondazioni che provocarono danni al Ponte dell'Ammiraglio, ma anche all'intera città di Palermo.



2. Dipinto dei primi del sec. XIX

Da allora quindi la piena dell'Oreto - esso convogliava le acque piovane dei declivi dei tanti monti circostanti ormai privi di alberi - creò gravi danni al ponte, che dovette essere più volte riparato dal Senato palermitano, come riferiscono le cronache del tempo a partire dal sec. XVI. Così, già nel 1775 si tentò di deviarne le acque e nel 1938 (dopo la disastrosa alluvione del 1931) venne del tutto isolato.

Il marchese di Villabianca nei suoi famosi *Diari* (1788-1802) scrisse che il ponte ancora “faceva onore alla città felice” e riferisce che nel 1751 “al Ponte dell'Ammiraglio, oltre l'estensione maggiore che gli si accrebbe ai piedi, vi furono aggiunte due file di alberi, come di olmi, platani, pioppi, ecc.”, come si può vedere da un dipinto ottocentesco.

Gaspere Palermo, nel sec. XIX, lo descriveva “di amplissima larghezza, potendosi al di sopra passare quattro carrozze del paro”. Oggi il ponte, posto in un giardino, in una sorta di *metafisico* isolamento, dovrebbe essere riconosciuto, insieme agli altri coevi monumenti normanni, *patrimonio dell'Umanità* dall'Unesco.

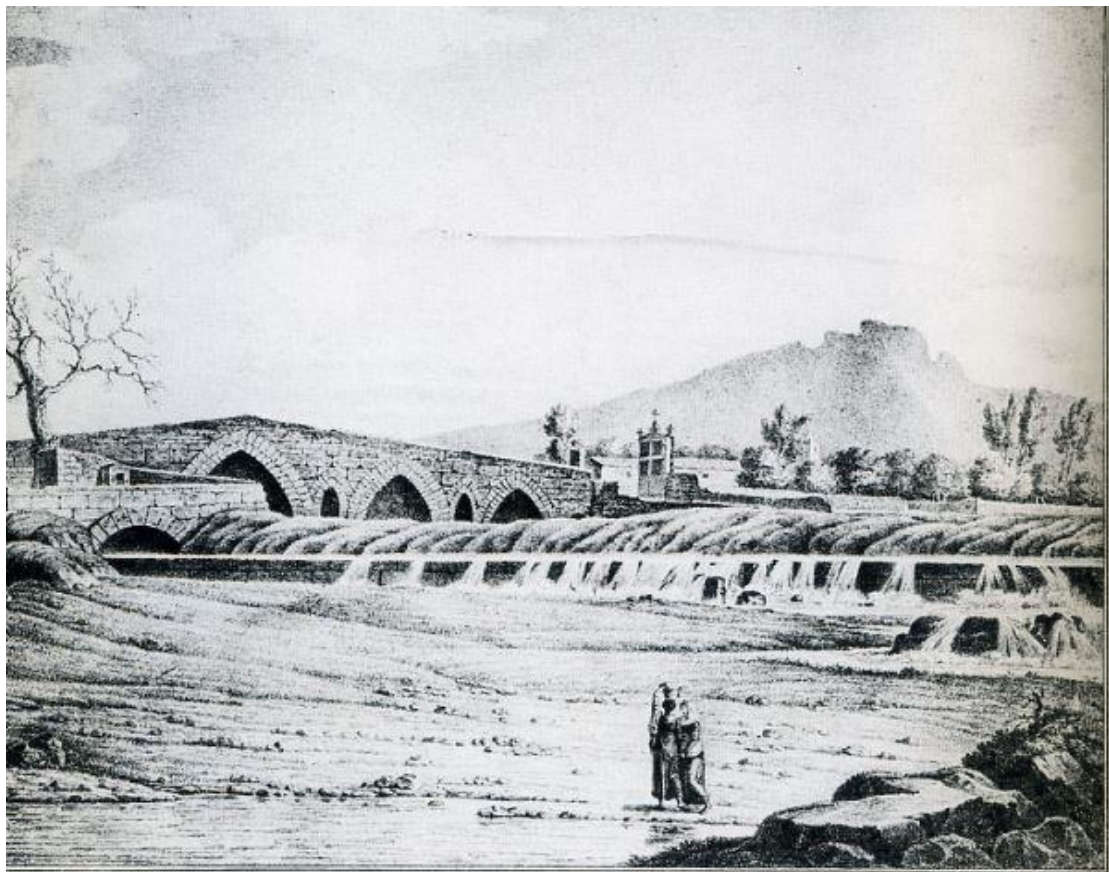
Nel 1461 è inoltre documentata una ricorrenza ferragostana consistente nella “gara di corsa di schiavi neri ignudi”, i quali partivano proprio dal Ponte dell'Ammiraglio, passavano dai terreni dei Bologna e, entrando da Porta di Termini e sfiorando la chiesa di San Francesco, giungevano fino



alla Loggia dei Catalani. A seguire si svolgevano, sempre con partenza dal Ponte e gran tripudio di popolo, anche corse di giumenti e cavalli: erano previsti premi per i vincitori<sup>3</sup>.

### *Il Ponte dell'Ammiraglio nell'iconografia storica e garibaldina*

Tra i viaggiatori del Grand Tour giunti a Palermo troviamo Jean-Claude Richard de Saint-Non, noto come Abate di Saint-Non (Parigi 1727-1791), il quale nel *Voyage pittoresque ou Description des Royaumes de Naples et de Sicile*, riporta resoconti ed impressioni da lui raccolte tra il 1781 ed il 1786, tra cui una bella pittoresca incisione con il nostro ponte, probabilmente la più antica veduta che si conosca. Un'incisione del 1827, dedicata a S. E. marchese delle Favare, mostra già il ponte con la deviazione delle acque fluviali.



3. Incisione dedicata a S. E. marchese delle Favare, 1827

Il ponte, più volte fotografato nell'Ottocento, fu ripreso nelle stereoscopie del 1860 del francese Eugène Sevraste, fotografo che ha documentato la battaglia di Palermo tra garibaldini e borbonici. Le sue foto ci mostrano la situazione seguente alla deviazione del corso del fiume Oreto, che tuttavia scorreva non molto lontano. La costruzione del ponte della ferrovia determinò altri cambiamenti, ma fu la disastrosa piena, conseguente all'alluvione del 1931, che portò al definitivo isolamento del ponte, come lo si vede oggi.

Il Ponte dell'Ammiraglio, in quanto principale, se non unico, collegamento tra le due sponde del fiume Oreto, ebbe un ruolo storico notevole nella battaglia del 27 maggio 1860 quando borbonici e garibaldini si scontrarono proprio sul ponte. Le truppe rivoluzionarie del generale Garibaldi ebbero la meglio sui soldati dei Borboni, così la cruenta battaglia entrò nel mito insieme alle gesta delle camicie rosse dei *mille picciotti*.

---

<sup>3</sup>V. Di Giovanni, *La topografia antica di Palermo...*, op. cit.

Naturalmente tante incisioni, dipinti e sculture hanno interpretato il famoso scontro in opere coeve, ma anche nelle celebrazioni del cinquantennio nel 1910. A Palermo in due importanti monumenti è ricordato l'episodio garibaldino: il rilievo di Mario Rutelli nel basamento del monumento equestre a G. Garibaldi di Vincenzo Ragusa, del 1891, nel *partérre* omonimo in via Libertà, e il rilievo di Antonio Ugo nel monumento celebrativo dei cinquant'anni dell'unità nazionale, realizzato nel 1910 da Ernesto Basile, in conclusione della stessa via Libertà, la cosiddetta "statua". Entrambi i rilievi trattano il tema dello scontro armato, con il ponte visibile sullo sfondo, tuttavia mentre Rutelli si attiene al tempo storico vestendo i combattenti con le loro specifiche divise, Ugo trascende il dato temporale mostrando le figure ignude come in una mitica lotta.



4. Antonio Ugo, Medaglia commemorativa dei 50 anni dell'Unità d'Italia, argento, 1910

Sempre nel 1910 Antonio Ugo coniò una medaglia per lo stesso cinquantennio dove è visibile il Ponte Ammiraglio, mentre in primo piano sono due eleganti figure femminili drappeggiate, simbolo dell'Italia e della Sicilia che si ricongiungono. Lo stesso significato hanno le due figure a tutto tondo al centro dei rilievi di A. Ugo nel monumento di cui si è detto<sup>4</sup>.

Nel 1930 il futurista Giulio D'Anna dipinse una deliziosa opera dal titolo *La luna sul Ponte dell'Ammiraglio*. Arriviamo così al 1951 quando il grande Renato Guttuso ritornò sul tema col discusso dipinto, *La battaglia del Ponte Ammiraglio*, che gli valse all'epoca aspre critiche, ma anche lodi da chi comprese quell'opera controcorrente: un quadro storico come non se ne vedevano

---

<sup>4</sup> Dal confronto tra le due figure femminili della medaglia, quasi un bozzetto delle due statue del monumento, notiamo che la donna a sinistra (simbolo dell'Italia) ha in mano un'asta oggi spezzata e quella a destra (raffigurante la Sicilia) non ha più nella mano sinistra la piccola Vittoria alata, visibile nella medaglia.





5. Giulio D'Anna, *La luna sul Ponte dell'Ammiraglio*, 1930

da molti decenni e che alludeva alla ricerca della libertà dei popoli, attraverso il linguaggio realista a cui il maestro rimase sempre fedele .



6. Renato Guttuso, *La Battaglia del Ponte dell'Ammiraglio*, 1952

## Cronologia del ponte

- 1131 realizzazione promossa dall'Ammiraglio Giorgio di Antiochia
- dal sec. XVI in poi fu riparato molte volte dal Senato per straripamento del fiume
- 1672 il Senato palermitano ne ripara i danni provocati da un'alluvione
- 1751 si amplia alla base e si piantano alberi
- 1775 dopo l'ennesima inondazione si devia il corso del fiume
- 1785 incisione dall'opera di Richard de Saint Non
- 1827 incisione dedicata a S. E. marchese delle Favare
- 1860 27 maggio battaglia tra garibaldini e esercito borbonico
- 1860 foto di Eugène Sevaistre
- 1882 foto e incisione di Eduardo Ximenes
- fine sec. XIX pavimentazione geometrica in pietra
- 1931 alluvione disastrosa a Palermo
- 1938 si devia completamente il corso dell'Oreto e il ponte rimane isolato
- 1951 Renato Guttuso dipinge *La battaglia del Ponte Ammiraglio*



7. Il Ponte dell'Ammiraglio oggi